



«Destino zoppo» Il talento dei fratelli Strugackij

Un romanzo nel romanzo: l'ultimo atto di due grandi penne russe

di Felice Modica

Dopo varie vicissitudini, nel 1986, sulla rivista Neva, esce finalmente a puntate «Destino zoppo», testamento spirituale dei fratelli Arkadij e Boris Strugackij. Il primo morirà nel 1991, mentre Boris gli sopravviverà fino al 2012. Si tratta di un piccolo miracolo della perestrojka di Gorbačëv, adesso tradotto in italiano da Daniela Liberti per l'editore Carbonio (pagg. 360, euro 18,00), che ha anche, meritoriamente, pubblicato altri quattro volumi dei due autori. Peraltro, Boris, nella interessante postfazione, spiega le controverse vicende editoriali dell'opera osservando, non senza ironia, come la scomparsa della censura abbia coinciso col calo d'interesse del pubblico, dopo anni di repressione, bramoso solo di letteratura "leggera".

In realtà, «Destino zoppo» è due romanzi in uno: un gioco di incastri costruito grazie a un ingegnoso espediente narrativo. I fratelli Strugackij sono scrittori di fantascienza e qui interpretano magistralmente quel filone della letteratura fantascientifica denominato antiutopia. C'è dunque uno scrittore, Feliks Sorokin, alle prese col mon-

do dei realia del "socialismo sviluppato". In un certo Istituto viene messo a punto un congegno fantastico chiamato Menzura Zoili, capace di misurare il valore obiettivo di un'opera letteraria. Come spiega Boris, la traduzione letterale di Menzura Zoili sarebbe «misuratore di Zoilo», laddove quest'ultimo è il filosofo dell'antica Grecia famoso nei secoli per la sua critica particolarmente astiosa nei confronti di Omero; il suo nome, specifica ancora l'autore, «viene usato per indicare in generale i commenti velenosi, crudeli e malevoli». In italiano, al congegno viene dato il nome di Mistalet: Misuratore di Talento Letterario.

Sorokin, al pari di tutti i suoi colleghi, deve passare sotto le forche caudine del Mistalet ed ha un dilemma: proporre un racconto edificante, nel senso di ispirato a valori patriottici, conforme ai voleri della censura e del Presidente, oppure sottoporre «il romanzo nel cassetto», il capolavoro della vita, quello che si nasconde tra i molti fogli secretati della sua cartella azzurra?

Anche gli Strugackij, ovviamente, hanno una cartella azzurra contenente diverse opere bocciate dalla censura. La scelta cade su «Brutti cigni», dopo aver scartato il

romanzo «La città condannata» (pubblicato anch'esso da Carbonio) il quale, a detta dello stesso Boris, avrebbe dilatato l'opera fino a rasentare il «ridicolo». Anche «Brutti cigni» narra la storia di uno scrittore, Banev, vivente in un Paese totalitario e ripropone gli stessi problemi che assillano Sorokin. Ai due protagonisti spettano cinque capitoli a testa e davvero non può dirsi quale fra le due storie sia più avvincente o antiutopica. Le differenze appaiono essenzialmente qualitative: per Sorokin, la chiave di lettura è tecnologica; per Banev, si tratta dell'eterno scontro generazionale (che, del resto, nessuno tratterà meglio di come aveva fatto in «Padri e figli» il vecchio russo Turgenëv...). In «Brutti cigni», fanno la loro comparsa gli «occhialuti», o «mokrecy», una probabile evoluzione del genere umano che assume le sembianze di lebbrosi ed è dotata di poteri sovranaturali, si nutre di libri e appare priva di desideri materiali, esercitando una fortissima influenza sulle giovani generazioni.

Al di là della oggettiva piacevolezza di lettura, ogni pagina di questo romanzo polifonico è zeppa di citazioni e rimandi, storici e letterari che, per chi sia in grado, diventa un piacere individuale. Tra le righe, più volte, fa





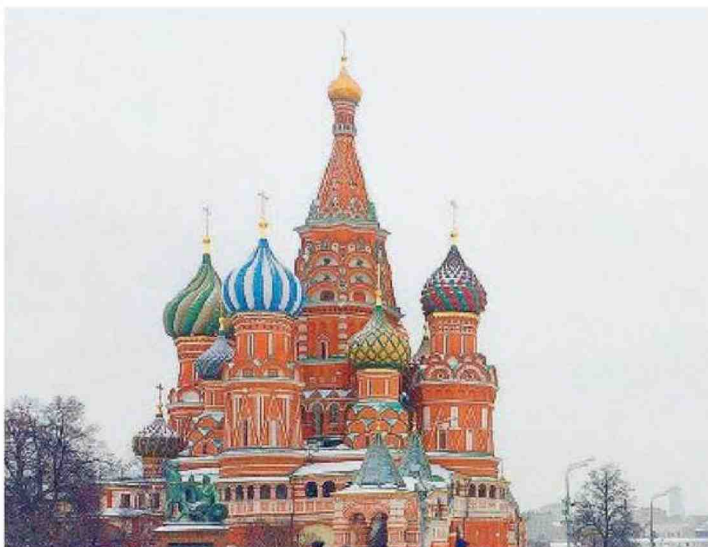
► 15 luglio 2023

capolino Bulgakov col «Maestro e Margherita». Ma anche «Vita e destino» di Vasilij Grossman, «Delitto e castigo» di Dostoevskij, perfino Vissarion Dfugašvili, padre di Stalin... I mokrecy sono il pifferaio di Hamelin; La stessa Menzura Zoili, da cui nasce il romanzo, deriva da un'idea del grande giapponese RyŃnosuke Akutagawa (cui è intestato il premio letterario più importante del Giappone, il Goncourt nipponico), autore di una novella sull'argomento. Insomma, i nostri Maggiori hanno già capito tutto. Per dirla con Publio Terenzio Afro, autore del II secolo a.C.: «Nullum est jam dictum, quod non sit dictum prius» (Eunuchus, prol., 41). Nulla può dirsi che non sia stato detto prima...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Destino zoppo
di Arkadij
e Boris
Strugackij
Traduzione
Daniela
Liberti
Carbonio
editore
pagg. 360,
18 euro



Mosca
«Destino zoppo» è l'ultimo romanzo che i fratelli Strugackij scrissero insieme, nel genere della antiutopia. Usci a puntate sulla rivista Neva nel 1986.

